

## SAGGI – ESSAYS

“LEZIONI DI VOLO” PER RICOMINCIARE A VIVERE.  
LA *VISUAL NARRATIVE* NEL TEMPO DELL’EMER-  
GENZA: RISCOPERTA DEL POTENZIALE EDUCATIVO

“LEARNING TO FLY” TO START LIVING AGAIN.  
*VISUAL NARRATIVE* IN A STATE OF EMERGENCY:  
THE RIDISCOVERY OF EDUCATIONAL POTENTIAL

*di Elena Zizzioli (Università di Roma Tre)*

Nei mesi di lockdown, nel tempo sospeso, si è recuperata quella «lezione dell’aperto» che i libri sanno offrire (Recalcati, 2018, p. 32) e le narrazioni per immagini, espressioni d’arte «a misura di scaffale» (Lee, 2012, p. 170), hanno permesso ai bambini di vivere un’esperienza avvolgente (Petit, 2010), di scoprire frammenti di bellezza, contrastando così la noia e la povertà educativa nelle sue diverse forme. Il contributo proposto indaga pertanto come nella *visual narrative* si sia inaspettatamente ritrovato il bello che nutre la speranza per superare le paure, per cogliere nell’emergenza l’occasione per liberarsi del superfluo, per essere forti nell’accettare con coraggio le avversità, per coltivare la capacità di guardare la realtà da inedite prospettive, come si racconta nell’albo illustrato *Lezioni di volo* dove, attraverso l’uso della metafora, s’insegna ai piccoli lettori che vivere è un po’ come volare e che «non è necessario raggiungere le stelle per toccare il cielo» (Vainio, 2021).

In the months of lockdown, in that suspended time, we recovered the «lessons of the Open» that books have to offer (Recalcati, 2018, p. 32). Narratives, art expressions which «fit on the shelf» (Lee, 2012, p. 170), allowed children to live an enveloping experience (Petit, 2010), to discover fragments of beauty, thus contrasting boredom and educational poverty in its diverse forms. This

essay will look into how beauty was unexpectedly found in the visual narrative, nurturing hope to overcome fears, to seize the emergency as an occasion to free oneself of what is excess, to be strong in bravely accepting adversities and to cultivate the ability to look at reality from original perspectives, as the picture book *Flight lessons* teaches us. Here, through the use of metaphor, the young readers are taught that living is a little like flying and that it is «not necessary to reach the stars to touch the sky» (Vainio, 2021).

### 1. Sul tempo dell'emergenza e le sfide educative

Nel corso del 2021 sono state pubblicate le prime ricerche che hanno provato a fare un bilancio del periodo pandemico per affrontare la ripresa con inedite prospettive.

Si è rinnovata la richiesta di un cambio di paradigma, di un diverso rapporto con il tempo, per riassegnare le priorità alle nostre “vite di corsa”, sottraendoci dalla tirannia dell'effimero (Bauman, 2009), e rigenerare l'ideale dell'umanesimo accogliendo complessità e contraddizioni per avviare un cambiamento individuale e collettivo (Morin, 2020). L'epidemia da Covid-19 ci ha indubbiamente e inaspettatamente sollecitato a cogliere un'opportunità per promuovere «atteggiamenti collaborativi, solidali e denotati da senso civico» (Gigli, 2021, p. 41), a partire dalle famiglie che hanno vissuto con più problematicità questo periodo. Del resto, le crisi, qualunque siano le cause che le hanno provocate, possono essere occasioni preziose per riscoprire le risorse degli individui e delle comunità attivando il potenziale generativo e la resilienza (Vaccarelli, 2018). La Pedagogia si è pertanto interrogata (Giroux, 2021) di fronte a quest'emergenza che ha richiesto comportamenti e pratiche fuori dall'ordinario, con l'intento di

promuovere una nuova *forma mentis* che sappia tradursi in comportamenti sia soggettivi che collettivi, mantenendo sempre aperto il dialogo (critico e partecipato) con il sistema politico in quanto garante istituzionale dei dispositivi atti a corrispondere ai principi dell'aiuto, sostegno, sostenibilità, solidarietà, equità (Annacontini & Vaccarelli, 2021, p. 10).

Si tratta di un impegno che va assunto con ancora più convinzione, tenacia e determinazione quando si rivolge lo sguardo all’infanzia. Durante il lockdown, come hanno documentato ricerche e testimonianze (Farné & Balduzzi, 2021), le quotidianità sono state profondamente turbate e segnate dallo stress e dal disagio derivanti dalla mancanza di socialità e dalla perdita di ritmi e di abitudini rassicuranti. Alle famiglie è stato chiesto di «abbandonare i luoghi pubblici d’uso quotidiano (lavoro, scuola, centri sportivi) per rinchiodarsi nelle proprie case». Si è diventati «estranei alla normalità» con implicazioni quali la «ridefinizione dei linguaggi, dei tempi, e della prossemica» (Schenetti, 2021, pp. 60-61).

Con i sentimenti negativi però sono stati còlti anche gli aspetti meno scontati come, ad esempio, il riscoprire proprio nella domesticità «le relazioni affettive [...], l’importanza delle piccole cose» (Farneti, 2021, p. 42) che hanno risignificato l’abitare e l’infinità di simboli a esso legati. Sono stati così rivisitati i concetti di protezione, rifugio, intimità (Iori, 1996, pp. 166-167), declinati, per certi versi, con forme inedite. Lo sforzo, nonostante la povertà di alcuni contesti, è stato quello di ricreare condizioni di serenità.

E nello spazio della casa, nella sua doppia valenza reale e simbolica, un ruolo decisamente importante è stato svolto dalla narrazione in tutte le sue forme; grazie a essa, infatti, le «stanze» (Giunta, 2021) sono state vissute come luoghi di possibilità per esperienze non solo reali ma anche immaginarie.

## *2. Dalla parte dei bambini: attivare resilienza con la bellezza delle storie*

Non è questa la sede per rimarcare l’enorme potenzialità della lettura considerata tra le più emozionanti avventure di apprendimento nella vita dei bambini (Wolf, 2018, p. 141) perché i racconti, con l’utilizzo della metafora e attraverso lo spaesamento e la trasposizione, aiutano a mettere ordine nelle esperienze e a «esprimere la propria storia personale circoscrivendola al di fuori di sé» (Petit, 2010, p. 65). I racconti sono «un’ancora» (Favaro, Negri & Teruggi,

2018), arrecano sollievo alle sofferenze, contribuiscono alla rielaborazione di quelle che rappresentano le principali emozioni della nostra esistenza (Wolf, 2018, pp. 48-49). La lettura e l’ascolto di storie favoriscono la ricerca di un luogo interiore, di un rifugio.

Un libro, insomma, con il suo carattere avvolgente, può offrire una situazione privilegiata che incoraggia le ripartenze. Le ricerche scientifiche attestano infatti che le storie, nel mostrare possibilità oltre le immediate contingenze, attivano resilienza come ha ben argomentato Froma Walsh (2008), richiamando tra i ricordi più vividi della sua infanzia la lettura di *The Little Engine That Could*, il racconto di una piccola locomotiva che superava ogni ostacolo per infondere nei bambini l’ottimismo e l’importanza di non perdere la speranza (pp. 96-97).

In condizioni di reclusione forzata, come quella imposta dall’emergenza sanitaria da Covid-19, allargare lo sguardo per superare i confini delimitati dalle mura domestiche componendo, proprio grazie all’immaginazione, nuove geografie è risultata operazione che possiamo considerare *salvifica*. A contrasto di una condizione che ha generato uno stress psicofisico le storie, infondendo sicurezza e concedendo una possibilità di evasione, hanno contribuito a promuovere benessere e, quindi, salute (Garista, 2018).

Per questo nel periodo pandemico i libri sono stati riscoperti e la narrazione è stata usata in tutte le sue forme: nella circolarità del leggere storie e del raccontarsi attraverso la forma grafica e pittorica, i bambini hanno espresso i loro vissuti e trovato proprio nei racconti parole di speranza e resilienza.

Questo è accaduto, come si diceva, nelle case, trasformando gli spazi domestici in luoghi «di eventi e relazioni» (Farneti, 2021, p. 38). Partendo da una condizione oggettiva di vulnerabilità, che ha coinvolto tutti gli individui e le comunità, si è puntato a cercare nuovi equilibri, ben sapendo che nelle situazioni di emergenza il cambiamento è spesso segnato dall’imprevedibilità, alimentato e supportato da processi fuori dalla progettualità ordinaria.

Nutrire l’immaginazione attraverso le storie narrate può supportare questi processi trasformativi perché esse svolgono «un’importante funzione di sostegno alla resilienza» (Vaccarelli, 2018, p.

362). Non è un caso che le grandi organizzazioni come *Save The Children* ma anche le tante realtà associative locali o museali come il Laboratorio d’arte del Palazzo delle Esposizioni di Roma abbiano avviato attività espressive, di lettura e di scrittura per affiancare e completare la formazione a distanza, contrastando dove possibile la povertà educativa, regalando frammenti di bellezza e arricchendo così le quotidianità dei bambini costretti a casa (Scarpini, 2021; Zizioli, 2021).

Non è certo questa la sede per addentrarci nella specificità di ogni singola iniziativa, ma emerge con chiarezza che la narrazione è stata considerata senza alcun dubbio un’efficace «strategia di coping» (Garista, 2020, p. 40), anche per fare fronte a questa tipologia di avversità completamente inedita e impegnativa, soprattutto nella fase iniziale, con sentimenti difficili da contrastare quali l’inquietudine, il senso di smarrimento, l’angoscia per il futuro.

Come argomenta sempre Garista (2020) «metafore, pensieri laterali e impertinenti, creatività, umorismo sono tutte caratteristiche del pensiero resiliente per capovolgere schemi predefiniti, per scoprire possibilità dove si incontrano vincoli» (p. 41). Tuffarsi nella lettura di storie, alcune volte con l’accompagnamento complice e attento dell’adulto, altre volte nel silenzio del proprio angolo segreto, quasi in una sorta di clandestinità, ha dunque regalato ai bambini la possibilità di accedere ad altri mondi (Bruner, 2005), per cogliere quella «lezione dell’aperto» che i libri sanno offrire (Recalcati, 2018, p. 32), ponendo argine alla claustrofobia imposta dalle norme anti contagio per vivere un tempo di serenità e di rigenerazione.

Molti bambini nel periodo del lockdown hanno potuto così fare esperienza di quella “repubblica dell’immaginazione” che, come avverte la scrittrice iraniana Azar Nafisi (2015), non mette al riparo da «[...] le ingiustizie e le sofferenze imposte dall’incostanza della vita [...] ma ha una voce che svela e combatte queste ingiustizie, messe in luce dal fatto che non accettiamo le cose come stanno» (p. 50), nutre quindi il desiderio di cambiamento riuscendo a farci sentire tutti membri di una stessa comunità umana. L’immersione nelle storie ha consentito insomma di vedere con più chiarezza noi stessi e gli altri e di cogliere quella bellezza che in

molti racconti risolve, redime, ma soprattutto rigenera e regala occhi nuovi con cui guardare il mondo.

### 3. *Acquisire un proprio stile per mettere le ali*

Scegliamo a questo punto di compiere una breve seppur significativa esplorazione di quell’universo di albi illustrati e *silent books* (o *wordless picture books*) che si arricchisce quotidianamente di nuove proposte da tutti i cinque continenti e che stimola il confronto tra culture facendo sentire i lettori di tutto il mondo uniti.

Si tratta di testi in cui le parti verbali e iconiche instaurano tra loro un continuo gioco di rimandi e di richiami o in cui la narrazione è affidata alle sole immagini che aprono storie nella Storia, incoraggiano visioni e interpretazioni (Terrusi, 2019). Molti di questi albi, facendo un uso sapiente della «grammatica della fantasia» per «riscoprire e rappresentare la realtà in forme nuove» (Rodari, 2013, p. 28), hanno saputo offrire ai bambini inediti significati e nuovi slanci per ricominciare a vivere dopo l’esperienza di confinamento e di distanziamento sociale.

In questi racconti, che vedono spesso protagonisti bambini e bambine dotati di uno spiccato spirito d’intraprendenza, il vocabolario delle parole è utilizzato in maniera raffinata e complessa e quello delle immagini rifiuta il registro della banalità e dello stereotipo per aprirsi a vere e proprie espressioni d’arte «a misura di scaffale» (Lee, 2012, p. 170) capaci di suscitare «curiosità, stupore, bisogno e desiderio di interpretazione» (Dallari, 2016, p. 117).

Nella vasta e sterminata produzione di albi illustrati e libri senza parole ve ne sono alcuni che sono sembrati più indicati al periodo dell’emergenza per promuovere quella nuova *forma mentis* cui si accennava. Prenderemo in esame, quindi, alcune di queste proposte<sup>1</sup>

<sup>1</sup> In questo contributo non vengono analizzate quelle pubblicazioni che possiamo definire di natura didattica, che hanno aiutato i bambini e le bambine attraverso immagini e parole a comprendere il tempo sospeso e i giusti comportamenti da adottare in rispetto delle norme del distanziamento sociale. Alludiamo,

fornendo alcune chiavi interpretative e lasciando aperta la ricerca perché specie nei testi senza parole le soluzioni narrative sono tante quanti sono i lettori concedendo in tal modo la possibilità di comprendere la realtà attraverso più prospettive.

Finalità è ragionare con sguardo pedagogico su alcuni binomi, o meglio antinomie: *dentro-fuori*, *visibile-invisibile*, *assenza-presenza*, *vicino-lontano*, *locale-globale*, *debole-forte*, *necessario-superfluo* che in un certo qual modo hanno scandito il tempo sospeso della pandemia, alla ricerca del Kairos, del momento propizio, della giusta occasione, del tempo autentico «che dà valore all’esperienza umana nel fluire della vita» (D’Aprile, 2018, p. 362), aiutandoci a riassegnare le priorità. C’è *Un tempo per tutto*, come titola il primo albo illustrato che proponiamo in quest’esplorazione. C’è infatti il momento della semina e quello del raccolto, ci si deve fermare per poi proseguire, disfare per poi ricucire. C’è un tempo per perdere e per cercare, per chiudere e per aprire, per dimenticare e per ricordare, per discutere e per amare. Le azioni proposte tra le pagine appartengono ai ritmi della natura e ai comportamenti umani e tra le pagine scorrono una serie di illustrazioni accompagnate dalle brevi frasi che ne racchiudono il senso. Il testo si chiude invitando il lettore a non preoccuparsi perché il tempo giusto arriva sempre, per sé e per gli altri. Ma per individuarlo, comprenderlo e rispettarlo c’è bisogno di alcune *Lezioni di volo* (Vainio, 2021), titolo di un altro albo che racchiude con espressioni sintetiche, aforismi e massime, e con immagini che le rappresentano, gli insegnamenti ritenuti più importanti per “spiccare il volo” e imparare a vivere. Una sorta di guida che aiuta a scommettere su di sé e sulle proprie risorse interiori per riconquistare la libertà e percorrere sentieri fuori dall’omologazione; per non lasciarsi condizionare dal passato nelle scelte e bandire la paura che può far «assumere posizioni scomode» (Vainio, 2021, p. 21);

per esempio, alla collana curata dalla scienziata Ilaria Capua “*Salute mondo*” che affronta i principali temi della salute circolare, illustra le connessioni tra i diversi esseri viventi e l’ambiente e, attraverso attività, promuove il senso di responsabilità per la cura del mondo. Si veicola anche il messaggio che salute è pure un contesto sereno, rispettoso delle diversità. Si veda l’ultimo testo pubblicato: Capua, 2021.

per vedere le cadute come occasioni per liberarsi dal superfluo, soprattutto perché i fallimenti possono renderci più forti. Nelle tavole dai colori delicati dove il protagonista è un piccolo pulcino, si invita il lettore a riconoscere la differenza tra saltare in alto e «saper volare» (Vainio, 2021, p. 17); a non lasciarsi condizionare troppo dagli sguardi altrui; a distinguere l'essere dall'apparire; a saper gioire delle sorprese, come il trovare un amico; a comprendere che essere coraggiosi significa spesso accettare le sconfitte, o sufficientemente forti nel sopportare, ad esempio, quello che ci è stato chiesto nel periodo della pandemia. Per questo è importante assumere il proprio «stile», ricordandosi che «non è necessario raggiungere le stelle per toccare il cielo» (Vainio, 2021, p. 43).

Vi si può arrivare infatti anche mediante viaggi speciali, aprendo la porta della propria camera e scoprendo l'altrove, accedendo con la fantasia a mondi immaginari, al pari della protagonista di *Journey*, uno dei testi che compone la nota e onirica trilogia di Aaron Becker (2013). Prendendo le mosse dalla meraviglia, come spesso accade nei libri senza parole, il tentativo è quello di contrastare l'ottusità adulta, accogliendo la dimensione utopica per costruire una «civiltà dell'infanzia» (Rodari, 2014, p. 104).

Le illustrazioni, ricercate e curate in ogni dettaglio, portano il lettore lontano dalla stanza delle prime tavole in cui la protagonista vive una condizione di solitudine in quanto in casa ognuno è distratto da altre attività: la madre al telefono, il padre al computer, la sorella maggiore rapita da un video gioco. Una situazione, quella rappresentata, che restituisce una condizione simile a quelle vissute da tante famiglie durante il primo lockdown, il più severo rispetto alle misure di contenimento, quando la libertà di movimento anche negli spazi domestici è stata ristretta, limitata e forzatamente condivisa.

Nel testo la libertà creativa, che è anche libertà di sperimentazione, è resa dal tratto rosso sul foglio: la bambina disegna l'apertura di una porta e poi via via tramite una barca, una mongolfiera e un tappeto volante accede a mondi fantastici, al limite del sogno, dove può vivere nuove avventure, ma anche incontrare pericoli che richiedono, per essere superati, generosità, coraggio e capacità di



condivisione ritornando nello spazio intimo della casa arricchita, con gli occhi pieni di bellezza. Il binomio *dentro-fuori* è stato così risolto scommettendo sulla possibilità di allargare gli orizzonti, di osare per superare i limiti, sia quelli *dentro* sia quelli *fuori* di noi.

Ciò insegna che stimolare l’immaginazione significa irrobustire le capacità di resistenza/resilienza e che la creatività è risorsa preziosa per scombinare le categorie e contrastare comportamenti stereotipati, omologati o inautentici (Zizioli, 2019). La stanza diventa pertanto un luogo da cui ripartire per conoscere altri mondi in libertà, sulle ali della fantasia.

La dimensione intima della domesticità, unita al sentimento di nostalgia e del perdersi nei ricordi, è tematizzata anche in un altro albo senza parole, *Otthon* di Kinga Rofusz (2018), che appartiene sempre alla quinta edizione della preziosa collezione di libri senza parole legata al progetto di cooperazione internazionale *Silent books Final Destination Lampedusa*<sup>2</sup>, ottenendo la menzione speciale dell’Associazione Asinitas onlus. È la storia emotiva di un trasferimento e quindi dello svolgersi dei sentimenti legati alle separazioni, dalla fatica del distacco alla paura della perdita. Gli arredi accatastati, le porte, gli abbracci, restituiscono questo travaglio e nelle tavole trovano spazio anche le immagini di foglie, piante, alberi, perfino di cesoie e annaffiatori che rimandano alla cura, alla necessità di «tenersi all’essenziale» e, nel contempo, di procurarsi cose che «conservano la vita [...] la fanno fiorire [...] la riparano» (Mortari, 2021, p. 153).

Le cose non possono prendere più spazio dei sentimenti e le condizioni di benessere e di serenità non prescindono da un rapporto fecondo e intenso con la natura. L’albero che si snoda nelle pagine finali del libro diventa un simbolo di rigenerazione, del

<sup>2</sup> Il progetto è stato promosso dalla sezione italiana di IBBY (*International Board on Books for Young People*) ([www.ibby.org](http://www.ibby.org)) per l’allestimento di una biblioteca per bambini e ragazzi sull’isola di Lampedusa, luogo simbolo della migrazione per i continui sbarchi. L’organizzazione, con sezioni presenti nei cinque continenti, promuove il diritto alla lettura nel mondo, specie nelle zone di confine, di conflitto o di povertà estrema. Per i testi citati nel saggio e appartenenti alla quinta edizione della raffinata collezione di *silent*, cfr.: <https://www.palazzoesposizioni.it/articolo/libri-senza-parole> [20/10/2021].

nuovo che prende vita dopo la separazione. Si arriva così a una casa in mezzo al bosco, rappresentazione della nuova avventura, con il sorriso sereno del protagonista che ha finalmente ritrovato il suo posto nel mondo.

Dell'indispensabilità di un rapporto con la natura e tutti gli esseri viventi tratta anche l'albo illustrato *Guarda sotto il letto se c'è della poesia* (2020) in cui l'Autrice Ruth Krauss, già molto nota per i suoi lavori per l'infanzia, risolve l'avventura di crescere in una ricerca giocosa, ma densa di significati. Come in *Lezioni di Volo* (Vainio, 2021), il testo è organizzato con frasi semplici e allude ad azioni che celebrano l'espressività in tutte le sue forme. La storia è costruita con quella leggerezza cui ci richiama Italo Calvino (2016) per contrastare pesantezza e opacità (p. 8) e così tra le pagine il protagonista prova a: riempirsi gli occhi della visione del mare e a tenerli chiusi per trattenerlo; dare un calcio alla neve per far uscire la primavera; aprire le braccia come un pino; rimbalzare come una goccia di pioggia; danzare con le foglie; fare musica; cancellare tutte le «cose brutte» (Krauss, 2020, p. 34).

E allora dove c'è una gabbia va pensata un'apertura, le porte non devono avere serrature, ci si deve sentire liberi di esprimersi, di cantare, di sedersi al sole per splendere, per vivere una vita piena, rafforzando la propria autostima.

Il piccolo protagonista cerca la poesia ovunque, anche sotto il letto, per essere pronto ad affacciarsi alla vita con quello stupore che gli farà cogliere ogni forma di bellezza e contribuirà a renderlo più forte nell'affrontare le avversità.

In certe narrazioni tale obiettivo si risolve nel valorizzare la determinazione e la perseveranza e nello scoprire la forza di un fiore che sa crescere anche nei contesti più sfavorevoli e opporsi al grigiore del mondo.

Si tratta di un messaggio rivoluzionario che nel *silent book Tutta la forza di un fiore* (Boselli, 2021) vede contrapporsi un buffo personaggio, armato di bomboletta spray per imbrattare le pareti di un muro alto con il disegno di un fiore bianco, alla figura di un poliziotto chiamato a punire l'insubordinazione. Il gesto esprime il de-

siderio di uscire da regole considerate illogiche, senza senso, ingiuste, per cambiare le cose con un simbolo di gentilezza e di speranza. A predominare nelle tavole finali è infatti proprio il fiore bianco che si diffonde e cresce ovunque, anche oltre il muro, persino nella pistola del poliziotto stupefatto dall'accaduto.

Si tratta, pertanto, di libri che stimolano nel lettore la formazione di un atteggiamento creativo verso la vita valorizzando l'attività immaginativa (Travaglini, 2020), attività quanto mai feconda in tempi di crisi per contrastare comportamenti di ripiegamento, apatia o ancor peggio distruttivi, ben sapendo che

“essere forti” significa esattamente il contrario del resistere, immobili, sulle posizioni di una vita. Poter imparare a essere forti significa partire dalla consapevolezza della propria situazione di debolezza e di abbandono e, di qui, scoprire prima le nicchie, poi gli spazi di parola, di contatto, di partecipazione [...] (Annacontini, 2019, p. 63).

La poesia presente in queste narrazioni diviene a tutti gli effetti «un'essenziale componente estetico-emozionale dell'educazione etica e civile» (Dallari, 2016, p. 136). Questa convergenza della dimensione estetica con quella etica può essere un'ottima risorsa in periodi storici come quello attuale in cui ci è stato chiesto, a fronte delle disuguaglianze amplificate dall'emergenza sanitaria, di continuare a mantenere le pratiche solidali sperimentate nei momenti più bui (Morin, 2020).

Ed è proprio il tema della solidarietà a essere centrale in un albo che gioca sul binomio *visibile/invisibile* dal titolo appunto *Invisibile* (Percival, 2020). Nella storia proposta da Tom Percival parole e immagini sottolineano la capacità della piccola protagonista di scorgere il bello che la vita sa regalargli, pur in un inverno freddo e nonostante le privazioni cui è costretta da una condizione di oggettiva povertà. Ci sono i legami rassicuranti della famiglia a dare calore e a colorare le sue giornate. Il trasferimento nella parte opposta della città cambia tutto e tutto intorno a Isabel esprime freddezza, tristezza, solitudine: la bellezza sembra essere persa per sempre. La protagonista progressivamente sente di scomparire «sottile

e incolore come il vento» (Percival, 2020, p. 15) nel suo vagare silenziosamente per le strade. Coglie però che l’invisibilità è una condizione che accomuna anche molte altre persone che le sono accanto come l’anziana signora dedita a piantare fiori, l’uomo che sfama gli uccelli del parco e dorme su una panchina e anche un bambino venuto da un Paese lontano impegnato ad aggiustare la sua bicicletta: tutti sono accomunati dal sentirsi profondamente soli; spesso quando si vive ai margini si diventa invisibili, come è avvenuto a chi ha vissuto il lockdown in condizioni socio-economiche di svantaggio.

Ed è allora che la protagonista decide di offrire il suo aiuto con piccoli gesti di solidarietà ma di grande valore simbolico: giorno dopo giorno, settimana dopo settimana si uniscono a Lei sempre più persone al punto che tutti tornano visibili. Isabelle ha fatto la differenza e nel testo le immagini lasciano i toni cupi dell’inverno per colorarsi di diverse tonalità e riempirsi di volti e sorrisi in quanto la visibilità è associata al ritorno della vita.

Una storia dal messaggio potente che educa alla capacità di vedere davvero ciò che si è autenticamente, al di là di ciò che si ha, in quanto tutti hanno diritto a un posto nel mondo. Lo ribadisce anche l’Autore quando, in un messaggio finale ai lettori, ricordando la sua infanzia in povertà, racconta che le uniche cose di cui ha sperimentato l’abbondanza sono stati i libri e l’amore della sua famiglia (Percival, 2020).

Sull’importanza dei legami intergenerazionali, fortemente compromessi nel periodo pandemico dalle norme anti-contagio, insiste il *silent book* coreano *커다란손* (*Father big hands*) (Deok-Kyu, 2020) che svela la bellezza dei legami più profondi e ci fa cogliere nello scorrere delle stagioni della vita l’importanza del restituire e del donare in quanto le azioni di accudimento, rappresentate con una forma grafica che consente di cogliere la continuità tra passato e presente per un tempo di cura, saranno amorevolmente ripetute: prima dal padre nei confronti del figlio e poi viceversa dal figlio verso il padre. La fragilità propria della condizione umana e letta dalle due prospettive (infanzia e vecchiaia) indubbiamente ci invita a rinnovare scelte di umanità e a pensare a un diverso concetto di

produttività, fuori dalle logiche economicistiche per un tempo *scelto* (Ladogana, 2020), per valorizzare il vissuto, la memoria, le relazioni.

Per tutti la vita è indubbiamente una prova, come racconta il testo *Maraton* (Cyren, 2020) che arriva dalla Svezia, al pari del precedente inserito nella quinta edizione della collezione dei *Silent books Final Destination Lampedusa*. Nella corsa tutti corrono a diverse velocità per raggiungere il traguardo. Le tavole raffigurano i partecipanti con le loro specificità e nel loro diverso procedere sullo sfondo di paesaggi in continuo mutamento: c'è chi avanza più rapidamente e chi no, chi durante la marcia si impegna maggiormente e incontra ostacoli, chi si volge indietro o è distratto dal panorama, chi invece guarda solo avanti. Alla fine sul podio saliranno tutti, ognuno soddisfatto della posizione raggiunta.

#### 4. Conclusioni

Tutti in questo ultimo periodo siamo stati chiamati a una maratona con la vita, a misurarci con limiti e paure, ma anche con sogni e desideri.

Nelle narrazioni, si è visto, è stato ed è possibile trovare stimoli e aperture di orizzonti per guardare lontano, oltre l'emergenza con più forza e serenità perché la bellezza non è solo una necessità *epistemologica*, bensì *ontologica*, «ciò che fonda il mondo nella sua molteplice particolarità sensibile» (Hillman, 2002, p. 85).

L'invito è allora quello che le storie e i racconti, con la bellezza che sanno esprimere e restituire, continuano ad accompagnare i bambini e non solo, in questa fase di ripresa che sarà un tempo lento, complesso, dove il “prendere a cuore la vita” significherà procedere in quattro direzioni e cioè nella cura:

di sé, del proprio divenire nelle sue potenzialità più proprie; [...] degli altri, perché vivere è convivere; [...] della natura, perché noi siamo parte del mondo naturale; [...] del mondo, cioè delle opere materiali, delle istituzioni e dei diversi contesti di vita, perché gli artefatti umani strutturano il contesto dove la nostra umanità prende forma (Mortari, 2021, pp. 48-49).

Le narrazioni in questo processo svolgono un ruolo prezioso, ci aiutano ad accogliere l’opzione generatrice per costruire futuro con «*la libertà della ragione e l’azzardo della fantasia*» (Frabboni, 2013, p. 180), per «tornare a esistere oltre il solo vivere» (Annacontini, 2019, p. 38).

Leggere albi illustrati e *silent books* diventa allora non solo un dispositivo pedagogico in grado di sostenere e rafforzare i processi identitari (Chambers, 2011), un diritto di tutti, specie nelle situazioni di crisi (Zizioli, 2018), ma anche una risorsa per guardare nuovamente alla vita con stupore cogliendo quello che di bello continua a offrirci.

## Bibliografia

- Annacontini G. (2019). *Imparare a essere forti. Segnavia di pedagogia della salute per pensare la relazione di cura*. Bari: Progedit.
- Annacontini G., & Vaccarelli A. (2021). Nell’emergenza, la Pedagogia. *Pedagogia Oggi*, XIX(1), 8-12. <https://doi.org/10.7346/PO-012021-01> [20/10/2021].
- Bauman Z. (2009). *Vite di corsa. Come salvarsi dalla tirannia dell’effimero*. Bologna: il Mulino.
- Bruner J. (2005). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Laterza. (Original work published 1986).
- Calvino I. (2016). *Lezioni americane. Sei proposte per il nuovo millennio*. Milano: Mondadori. (Original work published 1988).
- Capua I. (2021). *Girotondo è uno il mondo!* Milano: La Coccinella.
- Chambers A. (2011). *Siamo quello che leggiamo. Crescere tra lettura e letteratura*. Modena: Equilibri.
- D’Aprile G. (2018). Poetica del tempo educativo. *Pedagogia Oggi*, XVI(2), 355-368. [20/10/2021].
- Dallari M. (2016). A scuola con Afrodite. In M. Dallari & S. Moriggi, *Educare bellezza e verità* (pp. 27-186). Trento: Erickson.
- Farné R., & Balduzzi L. (2021) (a cura di). *Bambini invisibili. Il lockdown dell’infanzia*. Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini srl.
- Farneti A. (2021). Il bicchiere mezzo pieno: il lockdown ci ha insegnato qualcosa? In R. Farné & L. Balduzzi (a cura di), *Bambini invisibili. Il*

- lockdown dell'infanzia* (pp. 36-45). Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini srl.
- Favaro G., Negri M., & Teruggi L.A. (2018). *Le storie sono un'ancora*. Milano: FrancoAngeli.
- Frabboni F. (2013). *Le vie della formazione. Scuola e sfide educative nella società del cambiamento*. Trento: Erickson.
- Garista P. (2018). Lettura, Salute e Resilienza. Piccolo glossario pedagogico. *La Salute umana*, 272, 27-30.
- Garista P. (2020). Oltre la fine dell'emergenza. *Scuola e infanzia*, giugno, 40-42.
- Gigli A. (2021). Essere genitori durante il lockdown nel Covid-19: i dati di una rilevazione. In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 29-48). Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini srl.
- Giroux H. (2021). *Pandemic Pedagogy. Education in time of crisis*. London, UK: Bloomsbury.
- Giunta I. (2021). Le stanze, i luoghi non-luoghi della narrazione esistenziale. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 11(1), 212-226.
- Hillman J. (2002). *L'anima del mondo e il pensiero del cuore*. Milano: Adelphi.
- Iori V. (1996). *Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e soggettività*. Firenze: La Nuova Italia.
- Ladogana M. (2020). *Il tempo "scelto". Riflessioni pedagogiche sulla vecchiaia*. Milano: FrancoAngeli.
- Lee S. (2012). *La trilogia del limite*. Mantova: Corraini.
- Morin E. con la collaborazione di Abouessalam S. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del coronavirus*. Milano: Raffello Cortina (e-book).
- Mortari L. (2021). *La politica della cura. Prendere a cuore la vita*. Milano: Raffello Cortina Editore.
- Nafisi A. (2015). *La repubblica dell'immaginazione. Una vita e i suoi libri*. Milano: Adelphi.
- Petit M. (2010). *L'elogio della lettura*. Milano: Ponte alle Grazie.
- Recalcati M. (2018). *A libro aperto. Una vita è i suoi libri*. Milano: Feltrinelli.
- Rodari G. (2013). *Grammatica della fantasia*. Torino: Einaudi Ragazzi.
- Rodari G. (2014). *Scuola di fantasia* (edizione a cura di C. De Luca e con un'introduzione di M. Lodi). Torino: Einaudi.
- Scarpini M. (2021). Con lo sguardo dei bambini e delle bambine. In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 105-118). Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini srl.

- Schenetti M. (2021). Quel che resta del trauma. In R. Farné & L. Balduzzi (a cura di), *Bambini invisibili. Il lockdown dell’infanzia* (pp. 59-73). Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini srl.
- Terrusi M. (2019). L’albo illustrato: una panoramica fra storia, storie, visioni e contemporaneità. In S. Barsotti & L. Cantatore (a cura di), *Letteratura per l’infanzia. Forme, temi, e simboli del contemporaneo* (pp. 167-184). Roma: Carocci.
- Travaglini R. (2020). *Pedagogia della creatività*. Roma: Aracne.
- Vaccarelli A. (2018). Educazione in emergenza: l’intervento pedagogico nelle situazioni di catastrofe. In L. Cerrocchi & L. Dozza (a cura di), *Contesti educativi per il sociale. Progettualità, professioni e setting per il benessere individuale e di comunità* (pp. 354-365). Milano: FrancoAngeli.
- Walsh F. (2008). *La resilienza familiare*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Wolf M. (2018). *Lettore vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Zizioli E. (2018). Un racconto...è un diritto di tutti. Narrazione, comunità, contesti di crisi. In S. Mariantoni & A. Vaccarelli (a cura di), *Individui, comunità e istituzioni in emergenza. Intervento psico-socio-pedagogico e lavoro di rete nelle situazioni di catastrofe* (pp. 202-212). Milano: Franco-Angeli, Open Access.
- Zizioli E. (2019). Public libraries and visual narrative: inclusive readings and good practices. *Pedagogia Oggi*, XVII(1), 205-216. [20/10/2021].
- Zizioli E. (2021). “Resilient education”: the schooling system becomes non-formal. *Pedagogia Oggi*, XIX(1), 65-71. [20/10/2021].

### *Albi citati*

- Becker A. (2013). *Journey*. Somerville (MA-Stati Uniti): Candlewick Press.
- Boselli S. (2021). *Tutta la forza di un fiore*. Milano: Terre di Mezzo.
- Cyrén K. (2019). *Maraton*. Stoccolma: Lilla Piratförlaget.
- Demilly C., & Moreau L. (2020). *Un tempo per tutto*. San Dorligo della Valle: Edizioni EL.
- Deok-Kyu C. (2020). *커다란손 (Father big hands)*. Seoul (Korea): YUN edition.
- Krauss R., ill. Ruzzier S. (2020). *Guarda sotto il letto se c’è della poesia*. Milano: Topipittori.
- Percival T. (2020). *Invisibile*. Busto Arsizio (Va): Nomos Edizioni.
- Rofusz K. (2018). *Ottbon*. Budapest: Vivanda Books.



Vainio P. (2021). *Lezioni di volo*. Hasselt-Amsterdam-New York-Milano: Clavis-Il Castello srl. (Original work published 2008).